

Il Fuoco della Vergine, Parte XVII



The Sea Maidens, Evelyn de Morgan

Ho scoperto una tremenda legge che lega il colore verde, la quinta musicale ed il calore. Ho perduto la gioia di vivere. La potenza mi fa paura. Non scriverò più nulla! [Gustavo Adolfo Rol]

Darya riporta nei suoi appunti:

I centri energetici possono essere attivati in maniera sicura ed efficace con la meditazione sugli yantra, ovvero quelle forme geometriche che rappresentano dei mantra, che sono a loro volta degli incantesimi che risuonano nel sistema nervoso. Ad ogni centro corrisponde un mantra, un yantra ed un colore in sintonia con l'energia di quel centro, in grado di agire su di questo.

Si evoca l'immagine dello yantra nell'occhio della mente, lo si trasporta molto delicatamente, con il respiro, nella parte del corpo corrispondente. Essa, insieme al mantra, produce uno stimolo fisico che attiva il centro energetico.

*Fissando il punto al centro dello yantra, si attiva allo stesso tempo il centro Bindu.
[...]*

Aveva eseguito il rituale e poi il massaggio senza particolari problemi, sorprendendosi ancora di alcuni effetti e di quanto poco avesse conosciuto l'anatomia del corpo umano prima di atterrare a San Pietroburgo. Katanna, rossa in viso, era visibilmente stanca quando l'uomo e Darya le proposero di sdraiarsi a sua volta sul lettino e ricevere un massaggio a quattro mani, per sdebitarsi del tempo extra che aveva loro concesso e anche per fissare meglio i movimenti, praticandoli una volta di più. Accettò e in verità si addormentò ben presto. Quando i due ebbero finito, erano ormai le sei del mattino. Aspettarono una mezz'oretta, poi si permisero di svegliare dolcemente Katanna, che sorrise splendente molto prima di aprire gli occhi, mugolando qualche parola di ringraziamento. Il fatto è che Darya aveva un aereo da prendere per tornare a Dnepropetrovsk.

Lo sconosciuto si congedò per primo. Darya scambiò ancora qualche parola con Katanna, mentre aspettava il taxi, un veicolo a guida autonoma come allora andavano di moda. Poi, giunta finalmente in aeroporto, iniziò a fare un riepilogo mentale di tutto quanto era accaduto in quei giorni: si sentiva davvero come rinata, ed era piena di buoni propositi per il futuro. Le sembrava poi di aver energia in abbondanza per realizzarli tutti. Sebbene tutto il mondo circostante le apparisse ora come morto a confronto della vitalità che lei emanava, la cosa al momento pareva non la riguardasse e ne prese solo nota mentalmente.

ABRAM

[...] da quando abbiamo cessato di bruciare incenso alla Regina del Cielo e di offrirle libazioni, abbiamo sofferto carestia di tutto e siamo stati sterminati dalla spada e dalla fame. [Geremia 44,18]

“Lo Zohar insegna che le parole ebraiche corrispondenti a ‘luce’ e ‘segreto’ hanno lo stesso valore numerico.” - spiegava Abram a suo figlio Yakov, che gli aveva chiesto alcuni chiarimenti. Secondo la tradizione ebraica, ogni cosa fu creata dalle lettere pronunciate da Dio; due nomi i cui valori numerici

siano identici indicano due elementi che in comune hanno la stessa forma essenziale.

“Togli la *alef* (*Uno*) dalla parola *emet* [verità, nda] ed otterrai *met*, la morte o assenza di vita; similmente in italiano, secondo un’etimologia di *amore*, ovvero ‘senza morte’.”

“Ancora non capisco.” - ammise Yakov.

“*Olam* [mondo, nda] ha la stessa radice di *he’lem* [occultamento, nda]. La Torà fu data a Israele proprio allo scopo di rendere il mondo una dimora adatta a D-o; è qui che il Signore dell’universo si rivela.

Tutti gli elementi della natura furono creati con la condizione che obbedissero alla volontà dei giusti. Le stesse leggi fisiche vengono in secondo piano. Studia la Torà ed esegui le *mitzvot*: questo è il servizio, in ciò consiste il segreto. La ricompensa sarà l’azione stessa.

La percezione dell’Unità non deve essere soltanto spirituale, ma realizzarsi nel mondo. Il mondo fu creato per Israele, i conflitti sono delle prove per misurare la forza interiore dell’ebreo. Sembrano esser causati dall’esterno, ma provengono dall’interno. Superandoli, egli dimostra la loro inconsistenza: lo stato del mondo dipende da quello dell’ebreo.

Ma superare tutte le prove non ti sarà di alcun beneficio, se lo farai solamente perché ciò è richiesto. Ogni *mitzvà* va compiuta con tutto il proprio essere. A questo modo è ristabilita l’unione con D-o.”

“Ed è l’unione con D-o ciò che cerco?” - chiese il figlio al padre.

“Certamente, tutti la cercano, anche se non tutti se ne rendono conto. E soprattutto, una volta raggiunta, non devi morirne. Come rabbi Aqiva, entra ed esci dal frutteto in pace. Isaia 45,18.”

"Egli ha creato il mondo non perché fosse vuoto, ma lo formò perché fosse abitato." - recitò a memoria Yakov.

"Esattamente. Non abbandonare il mondo, al contrario immergiti in esso, e santificalo. Quel bambino, Luka, quando inizierà a studiare il Pentateuco?" - Abram, nel chiedere questo, si guardò intorno, ma Luka non c'era, stava aiutando la madre di Yakov, che si era ormai ripresa dalla malattia, a cucinare.

"L'anno prossimo, compirà cinque anni in primavera."

Era infatti consuetudine, nell'ebraismo, che si iniziasse a studiare la Torà all'età di cinque anni.

"Molto bene. Ah, prima che mi dimentichi. Il padre di Sara, saputo delle tue ultime vicissitudini, si è tirato indietro."

"Significa che il mio matrimonio è saltato?" - chiese Yakov con speranza.

"Non sembri addolorato..."

Sara era una bella ragazza di Kiev al cui padre Yakov aveva chiesto la mano. La famiglia di Sara era molto influente, non solo a Kiev, ed Abram era con loro in buoni rapporti. Lui e il padre di Sara avevano organizzato questo matrimonio all'insaputa sia di Sara che di Yakov, il quale era stato informato della cosa solo perché formalmente sarebbe stato lui a dover fare la proposta alla giovane principessa, che aveva visto in vita sua due volte soltanto, e con cui aveva parlato per qualche ora al massimo, mai privatamente.

L'unione avrebbe dovuto portare reciproci vantaggi alle rispettive famiglie, ma dal momento che il buon nome di Yakov era stato distrutto ed egli aveva perso tutto, il padre di Sara si era ritirato comprensibilmente dall'accordo.

Yakov, che aveva accettato di sposarsi come un bambino obbediente accetta di mangiare delle verdure che non gli piacciono, dicendo a se stesso che *ducunt volentem fata, nolentem trahunt*, fu molto sollevato nell'apprendere che il progetto non fosse andato in porto.

Negli ultimi giorni, del resto, si era persino dimenticato di questa storia di Sara e quando l'aveva sentita nominare inizialmente gli era preso quasi un colpo. Non era per la ragazza, che Yakov trovava molto carina e con cui gli sembrava persino di poter andare in qualche modo d'accordo, sebbene per l'età avrebbe potuto essere sua figlia; era tutto il pacchetto che rifiutava. Da tempo meditava di cambiare vita e, visto che non si decideva a farlo, il destino aveva preso a trascinarlo con sempre più forza.

HAKATHRIEL

Angels are bright still, though the brightest fell. [William Shakespeare]



Simbolo alchemico del Mercurio

A quel tempo molte persone andavano letteralmente fuori di testa e, siccome l'esistenza di demoni era ritenuta una superstizione delle passate epoche di barbarie, si inventò, per spiegare il fenomeno, l'ufologia e gli annessi rapimenti alieni.

Questa nuova branca della demonologia, che allora raggiunse l'apice del suo splendore, era nata circa due secoli prima a Nuova York (la Grande Mela - il diavolo si nasconde nei dettagli) con la pseudoreligione fondata da Helena Petrovna Blavatsky, anche lei come il nostro Yakov originaria di Dnepropetrovsk e, sembra, devota ad un certo Lucifer, in cui onore decise persino di intitolare una rivista da lei pubblicata oltre che, o forse in conseguenza di ciò - come afferma il Loquacito -, femminista convinta.

Era del resto l'epoca dell'oppio dei popoli, ovvero quella del marxismo, a cui lo stesso femminismo deve molto; solo qualche decina di anni prima era stata pubblicata a Londra (e dove altrimenti?) un'opera di *capitale* importanza, destinata ad ispirare i totalitarismi dei secoli a venire: *Manifesto del partito comunista*. Autore era un ebreo il cui padre, Herschel Halevi, era figlio del rabbino Marx Levi Mordechai ben Samuel Halevi. Egli pubblicava con il nome di Karl Marx e conosceva senz'altro bene *il capitale*, essendo imparentato con Nathaniel Mayer de Rothschild e facendo coppia con Friedrich Engels, che a sua volta non se la passava affatto male di famiglia.

Visse tutta la vita con denaro degli altri, essendo spesso ubriaco, aveva una domestica (a cui, sia detto di sfuggita, non dava un penny) con cui tradì la moglie e da cui ebbe persino un bambino, le figlie legittime che non morirono poco dopo il parto si suicidarono e lui stesso visse gli ultimi anni in depressione... ci chiediamo in cosa la sua vita si differenziasse da quella di un borghese, eccetto forse per il fatto che a quest'ultima categoria di persone doveva pur capitare di lavorare.

Ci scusiamo con il lettore per questa digressione ma la riteniamo essenziale per comprendere il contesto storico e sociale che accompagnò l'umanità fino a quasi la metà del XXI secolo. Il lettore che volesse approfondire può consultare il testo del Loquacito già citato in precedenza e da cui abbiamo tratto queste informazioni: 'Storia di un delirio: il XXI secolo'.

In sintesi e per concludere potremmo dire, con le parole di Marx: [...] *i comunisti possono riassumere la loro dottrina in quest'unica espressione: abolizione della proprietà privata.*

Ovvero: (voi) non avrete niente e sarete felici. Che è appunto quanto predicava il vescovo di Nur Sultan.

*What is the secular basis of Judaism? Practical need, self-interest. What is the worldly cult of the Jew? Hagglng. What is his worldly god? Money! [...]
Money is the jealous god of Israel before whom no other god may exist.
Money degrades all the gods of mankind and converts them into commodities. [...] What is contained abstractly in the Jewish religion – contempt for theory, for art, for history, for man as an end in himself. [...] The social emancipation of the Jew is the emancipation of society from Jewishness. [On the Jewish Question, ~~Adolf Hitler~~ Karl Marx]*

Dicevamo: i nostri antenati avevano cominciato a credere di esser stati creati in laboratorio da alieni provenienti da altri mondi. Magari da Venere, la stella del mattino, il pianeta che Virgilio chiama anche *Lucifero* e che altri popoli antichi associavano ad Astarte, la Regina del Cielo, quindi alla greca Afrodite, nata da Urano e dalla schiuma del mare, ovvero, appunto, - per chiudere il cerchio - alla latina Venere, cui è dedicato il nome segreto di Roma. Il culto mariano diffuso dai gesuiti ha del resto la stessa origine, la Madonna viene definita proprio 'Regina Caeli' e nelle cattedrali (quando esistevano ancora delle cattedrali) non era affatto insolito di trovarsi di fronte a delle Madonne nere, difficilmente distinguibili da ciò che in India va sotto il nome di Kali, ovvero *colei che è nera*, massima divinità della stessa New Age, una religione *low-cost* diffusasi allora tra i *goyim*.

Noi crediamo che tutti gli spiriti e le entità della natura possano avere un posto nel pantheon dei credenti, ma vi è indubbiamente un problema gerarchico se una piccola stella arriva a mettere in ombra l'importanza del Sole, o del sommo Giove, come Dante chiama Cristo. Sole o Giove, quindi? A complicare le cose ci si mette Apocalisse 22,16:

*Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare queste cose nelle chiese. Io sono la Radice e la progenie di Davide, **la lucente stella del mattino.***

Vi è poi una questione di lana caprina (si pensi alle corna, come quelle di Mercurio) nel voler a tutti i costi collegare la creazione dell'uomo ad un

laboratorio alieno, con l'unico effetto apparente di togliere l'Uomo dal centro della Creazione per relegarlo in qualche ghetto di periferia, infine, spesso, negando Dio. Come mito, ovvero idea-forza, non ci sembra un granché. Del resto viene spontaneo chiedersi: chi creò i venusiani?

Noi, lo confessiamo, temiamo che siano stati gli esseri umani.

Ad ogni modo, con Venere vicina, Marte non poteva trovarsi molto lontano.

Pochi anni dopo la conclusione della Guerra in Tre Atti fu avvistata nei cieli di tutto il mondo una navicella spaziale (*kvd*, secondo alcuni 'traduttori' fantasiosi e massoni della Bibbia) con a bordo Hakathriel, l'Angelo del(la) Corona, di cui Intelligenza Artificiale aveva tanto parlato.

Egli venne ad annunciare una imminente invasione di creature provenienti da altri pianeti, affermando di avere il compito di guidare l'umanità unita nella battaglia finale, il Ragnarøk.

Benché il fuoco scenda dal cielo, anche all'uomo è richiesto di accenderne uno. [Yoma 21b]